

Diocesi di San Marco Argentano - Scalea



Sussidio per i Centri di Ascolto

QUADERNI 42



Diocesi di San Marco Argentano - Scalea

Sussidio per i Centri di Ascolto

Oggi devo fermarmi a casa tua

(Luca 19,5)

Elaborazione e redazione:
Ufficio Catechistico Diocesano

Direttore:
Don Franco Liporace

Foto di copertina:
*Il primo giorno della settimana
Pietro e Giovanni corrono al Sepolcro*



Diocesi San Marco Argentano - Scalea
Collana "Quaderni"
a cura del Centro per la Cultura "San Ciriaco Abate"
Via A. Pepe - 87021 Belvedere Marittimo
Direttore Responsabile: Araugio Mons. Cono

www.diocesisanmarcoscalea.com

PRESENTAZIONE

Cari Fratelli e Sorelle,

nel ringraziare sentitamente i componenti dell'Ufficio Catechistico diocesano per aver avviato in modo sistematico l'Apostolato Biblico, incoraggio a valorizzare una verità che ci ha affidato Gesù: *comunicare all'uomo del nostro tempo che la speranza di ogni uomo è radicata nella risurrezione di Gesù Cristo*. Questa verità avremo modo di sperimentarlo in Avvento con l'ascolto della Parola di Dio e in Quaresima nel contemplare Gesù nell'Eucaristia.

Nel conseguire questi intenti è sempre bene ricordare che: *"Occorre coltivare con più assiduità e fedeltà l'ascolto di Dio e della sua Parola. Solo i discepoli della Parola sanno fare spazio nella loro vita alla mitezza dell'accoglienza, al coraggio della ricerca e alla consapevolezza della verità"* (Il volto missionario delle Parrocchie ... n. 13).

Mi auguro, che grazie ad un serio cammino di direzione spirituale e di ricerca interiore, possiate avere sempre la capacità di trovare in Dio il punto stabile di riferimento. La Sua presenza incoraggia alla misericordia ed all'attenzione verso gli ultimi; il Suo amore per l'umanità spinge a vivere, con entusiasmo sempre nuovo, le attività che caratterizzano la vita della nostra Chiesa diocesana nel tempo presente.

Proprio in questo anno la Chiesa italiana si è incamminata con coraggio nel progetto: **Educare alla vita buona del Vangelo**, questo richiede di accompagnare ogni uomo con umiltà, con pazienza e con perseveranza. Senza mai dimenticare che **"Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli"** (Mt 23,8), ci incamminiamo anche noi sulle strade del nostro tempo e ci facciamo carico delle fragilità e degli entusiasmi dei nostri fratelli

e delle nostre sorelle nella fede, orientando il nostro impegno a una coraggiosa presentazione di Gesù attraverso la sua Parola che è sempre *lampada ai nostri passi*. Mentre risuonano in noi le parole perenni del Vangelo — vorrei poter dire con Sant'Agostino: *“Parliamo a voi come a condiscipoli alla stessa scuola del Signore... Sotto questo Maestro, la cui cattedra è il cielo – è per mezzo delle sue Scritture che dobbiamo essere formati – fate dunque attenzione a quelle poche cose che vi dirò”*

La preoccupazione di essere l'oggi della Chiesa, nella comunione, è stata la premura costante del mio servizio episcopale di questi anni. Uscire dall'individualismo, dal campanilismo coordinando sempre più le tante attività formative parrocchiali e diocesane in una sinergia di carismi orientata al bene comune. Trasformare la pastorale orientandola sempre più alla missione e all'evangelizzazione sono stati gli obiettivi che hanno guidato i piani pastorali diocesani che si sono succeduti nella loro scansione triennale: *Alzati e va 2001/2003, Il tuo volto Signore io cerco 2004/2006, La nostra Chiesa in Missione 2007/2010*.

Gli strumenti innovativi, nella diversificazione della loro applicazione, frutto di queste scelte di fondo sono certamente: una crescita della mentalità missionaria nella pastorale ordinaria e il rinnovamento degli itinerari per la formazione all'iniziazione cristiana in chiave catecumenale.

La memoria delle cose fatte non sempre ci sostiene, è perciò opportuno richiamare alla mente il percorso vissuto insieme. Questi contenuti si sono accompagnati alla nostra crescita in questi ultimi anni.

Il lavoro è stato lungo, collegiale, ha esigito la partecipazione attiva di tutti, adesso esige il coinvolgimento emotivo di tutti a incamminarsi, attraverso la disponibilità ad accogliere e a donare la Parola sulla via della santità. Può sembrare strano ma

la missione è affidata sostanzialmente alla maturità individuale, avendo chiara la coscienza che l'amore verso il Signore non si impone.

Come vi ho già ricordato in occasione dell'anno della Parola, questo legame con la preghiera è stato recentemente richiamato, in maniera ancora più puntuale nella forma della *Lectio Divina*, che era una prassi di lettura biblica nella chiesa antica, soprattutto negli ambienti monastici. Ci è stato ricordato di: *“Rinnovare l'ascolto della Parola di Dio, segnatamente con l'esercizio della Lectio Divina, debitamente adattata alle varie circostanze, e di offrire al mondo dei poveri una Parola di consolazione e di speranza”* (lin 1.1). *“La Lectio Divina è una lettura individuale o comunitaria di un passo più o meno lungo della Scrittura, accolta come Parola di Dio e che si articola sotto l'azione dello Spirito, in: Meditazione, Preghiera e Contemplazione”*.¹ A questo metodo si rifà non ogni lettura biblica, come forse alcuni erroneamente pensano, ma quel tipo di lettura che presuppone da parte del credente almeno il desiderio di mettersi *“di fronte a una pagina della Scrittura per leggerla in spirito di fede e di preghiera, così da entrare nel mondo di Dio, nel suo piano di salvezza ed entrare nei sentimenti e nelle scelte di Cristo, in maniera da smascherare le insidie della mentalità mondana (...) così da giungere a considerare tutta la realtà secondo la mente e il cuore di Cristo, cioè unificare tutto in Cristo (...)”*²

La prima fase della *Lectio* esige la disponibilità all'ascolto. La Parola è ascoltata quando stabilisce il dialogo tra le persone. In questo caso il dialogo tra Dio e i credenti. La fede nasce dalla predicazione. La Sacra Scrittura testimonia costantemente l'annuncio dell'Evangelo mediante la predicazione degli Apostoli, alla predicazione si corrisponde con l'ascolto e con la meditazione.

1. PCB, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, IV C-2.

2. C. M. MARTINI, *La Parola di Dio nella città*, in UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il popolo di Dio incontra la Bibbia*. Un modello significativo: la lectio divina, Atti del III Convegno Nazionale dell'Apostolato Biblico (Roma 22-23 aprile 1994), Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1995, 82.

Possiamo affermare che questa attenzione, che dobbiamo maturare sempre più, aiuta ad accogliere il messaggio del Regno ed esige una profonda devozione verso la Vergine Maria, modello insuperabile della disponibilità all'ascolto della Parola. E' grazie al suo modo di vivere l'ascolto che si attiva in noi quel processo in virtù del quale la Parola permea e santifica la vita.

La pratica della *Lectio Divina* non è orientata solo alla pura contemplazione dell'azione divina, possiamo affermare che apre al mondo dell'uomo, l'ascolto vero della Parola apre alla missione. Noi sappiamo che nella Parola l'organo dell'ascolto è il cuore (1 Re 3,9). E' qui che la persona ritrova l'unità e fa sintesi. Da esso parte l'impulso a "fare" la Parola (At 16,14). Poiché non basta ascoltarla e comprenderla: la Parola deve essere vissuta! L'ascolto non è soltanto un atto della mente ma è orientato a coinvolgere, nell'accoglienza della Parola, tutta la persona, come il terreno buono della parabola del seminatore (Mc 4,1-9), tutta la persona si apre all'accoglienza e al dono di Dio.

Nell'augurarvi ogni bene nel Signore, voglio ricordare ancora una volta che la nostra diocesi è profondamente debitrice verso la Vergine Santa. La Vergine Maria, che si accompagnerà premurosa a sostegno del nostro cammino, ci ricorda che il primo incontro con la Parola di Dio avviene nella preghiera. La sua efficacia dipende in sostanza dalla capacità e dalla disponibilità a vivere la preghiera, cioè ascoltare Dio e dialogare con Lui. E' Lei a farci incontrare le nostre comunità che, in occasione delle feste mariane, si presentano nelle nostre chiese e nei santuari fiduciose di essere accolte, di essere ascoltate, di essere educate all'ascolto della Parola.

Ed è sempre Lei che dona a tutti noi la serenità e la certezza di essere perdonati, nonostante i limiti e le infedeltà che si accompagnano alla nostra vita nel servire il Regno. Ancora una volta

affidiamo a Lei questo strumento di riscoperta del protagonismo del Signore nella nostra vita, perché ci aiuti ad viverlo con umiltà, e a viverne i frutti in una disponibilità sincera alla fraternità e alla gioia della vita comune, per questo invochiamo:

**Sub tuum praesidium
confugimus,
Sancta Dei Genitrix.
Nostras deprecationes ne despicias
in necessitatibus nostris,
sed a periculis cunctis
libera nos semper,
Virgo gloriosa et benedicta**

San Marco Argentano 11 novembre 2010
San Martino di Tours

Il Vescovo
+ *Domenico CRUSCO*

NOTA INTRODUTTIVA

Il presente sussidio vuole incoraggiare le nostre comunità parrocchiali a crescere nello stile missionario di evangelizzazione ridonando primato e centralità alla Parola di Dio che suscita la fede, nutre la vita spirituale, modella l'uomo nuovo nella santità e spinge alla carità e al servizio dei fratelli.

Dal recente sinodo dei Vescovi su *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa* sono emerse alcune sfide urgenti. In particolare ci viene ricordato che *“La Dei Verbum esorta a fare della Parola di Dio non solo l'anima della teologia, ma anche l'anima dell'intera pastorale, della vita e della missione della Chiesa (cf. DV 24)... Il Sinodo raccomanda di incrementare la “pastorale biblica” non in giustapposizione con altre forme della pastorale, ma come animazione biblica dell'intera pastorale. Sotto la guida dei Pastori tutti i battezzati partecipano alla missione della Chiesa. I Padri sinodali desiderano esprimere la più viva stima e gratitudine nonché l'incoraggiamento per il servizio all'evangelizzazione che tanti laici, e in particolare le donne, offrono con generosità e impegno nelle comunità sparse per il mondo, sull'esempio di Maria di Magdala prima testimone della gioia pasquale”* (Proposizione n° 30).

All'interno della pastorale di evangelizzazione, i centri di ascolto della Parola si presentano come uno strumento privilegiato di annuncio e di edificazione della comunità e tanto incoraggiati e indicati dagli orientamenti della Chiesa e dal nostro Vescovo. Essi stimolano a favorire l'accoglienza del dono della Parola di Dio nel contesto della vita quotidiana, mediante l'incontro all'interno delle case in un clima di preghiera e di fraternità. L'Ufficio Catechistico Diocesano, con il presente sussidio offre ai pastori ed agli animatori uno strumento che li aiuti ad accostare e

diffondere la Parola di Dio e affronta i seguenti temi fondamentali:

- finalità e identità del centro di ascolto della Parola
- la figura dell'animatore
- modalità di svolgimento del centro di ascolto
- itinerario annuale diocesano.

Lo scopo del sussidio è quello di aiutare gli animatori a verificare il senso del proprio servizio, a sentirsi parte e condividere un cammino diocesano importante, quale è quello di far conoscere la parola di Dio che diventa guida sicura nel cammino della vita di ciascuno.

Il Santo Padre ci ricorda che: «Nell'ascoltare gli altri parlare della Parola di Dio ascoltiamo meglio il Signore. E vediamo che solo se l'altro mi legge la Scrittura, io posso entrare nella ricchezza della Scrittura. Abbiamo sempre bisogno di questo dialogo, di ascoltare la Scrittura letta dall'altro nella sua prospettiva, nella sua visione, per imparare insieme la ricchezza di questo dono». (Benedetto XVI, Discorso ai partecipanti al Sinodo dei Vescovi, ottobre 2008, su *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*).

COSA SONO I CENTRI D'ASCOLTO DELLA PAROLA?

La definizione del Centro di Ascolto è diversa a secondo delle finalità che esso si prefigge. Possiamo definirlo come un gruppo di cristiani che si incontrano periodicamente per aiutarsi nel dialogo e nella riflessione ad ascoltare e a capire un brano della Sacra Scrittura, per poi pregare a partire da esso e maturare in tal modo nella fede e nella vita cristiana. In un progetto pastorale il Centro di Ascolto dovrebbe diventare strumento di un cammino parrocchiale che intende farsi missionario, all'interno della comunità stessa, perseguendo due obiettivi: quello di rendere familiari con la Parola di Dio i cosiddetti «praticanti» e quello di fare la comunità più attenta all'annuncio del Vangelo ai fratelli che vivono ai margini della realtà ecclesiale, i cosiddetti «marginali» o «lontani».

Si tratta dunque di un progetto pastorale che vuole far leva sui laici chiamati ad essere ad un tempo evangelizzati ed evangelizzatori. Secondo quanto afferma *Il Rinnovamento della catechesi al n. 12*: «Nella Chiesa ogni credente è, per la sua parte, responsabile della Parola di Dio. Ognuno riceve lo Spirito Santo per annunciarla fino all'estremità della terra. A tal fine, lo Spirito Santo dispensa a ciascuno grazie, carismi e uffici, secondo la posizione che occupa nella Chiesa».

Il centro di Ascolto mira a:

Ri-presentare **Gesù Cristo** alla Chiesa locale, agli indifferenti, ai lontani e a quanti lo cercano, nel loro ambiente di vita che è la casa o il rione.

Invitare alla fruizione della **comunione ecclesiale**, quale luogo privilegiato cui conduce la fede in Cristo.

Suscitare il desiderio di una **vita nello Spirito** coerente con la identità dei figli di Dio.

L'esperienza dei Centri d'Ascolto ha come scopo principale l'esercizio della capacità di **ascoltare profondamente** questi bisogni e le risposte che Dio stesso ci dà. Perchè ciò avvenga, non si ha bisogno di molte parole eloquenti ma di una semplice comunicazione della Parola. La comunicazione implica sempre **due parti** in dialogo che si ascoltano senza condizioni: le domande dell'uomo e la risposta di Dio. Tenere presente questo indispensabile scopo dell'esperienza significa ascoltare profondamente la ragione stessa per cui si è deciso di parteciparvi, in qualsiasi veste. Animatori e partecipanti sono dunque parimenti coinvolti in una esperienza singolare, in cui il **primato** appartiene alla Parola di Dio: cioè alla sete di ascoltarla, alla gioia di annunziarla, e, avendola accolta, al bisogno di farla risuonare in un assenso di fede immediato, che potrà illuminare le decisioni e l'azione di ciascuno e della Chiesa.

La via dell'ascolto è l'autostrada della **conoscenza**. Vedere l'altro può lasciare una impressione superficiale, ma non lo si può conoscere interiormente senza fare a meno di ascoltarlo. Lo scopo di partecipare a un Centro d'Ascolto è perciò l'opportunità di conoscere Cristo e la Chiesa porgendo orecchio a ciò che essi dicono attraverso l'**annunzio** della Parola e mediante la **risonanza** che l'ascolto di essa produce nella vita di ciascuno dei partecipanti.

Ultimamente, perchè parlata dal Padre, la Parola ci fa conoscere Dio personalmente. Sebbene invisibile, in un Centro d'Ascolto **il Padre diventa audibile**. Egli è, mediante Cristo e nella comunione realizzata dallo Spirito, l'Interlocutore principale di un dialogo. Animatori e fruitori, sono la controparte di questo dialogo d'amore. In ciascuno, come in Maria, la Parola si fa carne e viene portata alla luce attraverso una **ri-nascita spirituale**, religiosa e umana di noi stessi, ricreati a immagine del Fi-

glio. Come Cristo, Parola di Dio, anche noi diveniamo portatori di essa e ci prepariamo ad essere testimoni credibili di quanto abbiamo visto e udito.

Gli **incontri** per la realizzazione di un Centro d'ascolto possono essere realizzati secondo l'opportunità e la programmazione di ogni comunità. Si incoraggia soprattutto a valorizzare i tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, come tempi di privilegiato di ascolto della Parola e di evangelizzazione del territorio. Un tempo altrettanto fecondo e significativo può essere quello delle feste patronali da vivere in ottica missionaria, di annuncio e di animazione dei quartieri, animati dal desiderio di ri-evangelizzare le famiglie e soprattutto i lontani.

Viene di seguito presentato lo **schema** delle attività suggerite per la conduzione di un incontro presso un Centro d'Ascolto: 1. Accoglienza, ambiente, partecipanti e introduzione; 2. Preghiera iniziale; 3. Provocazione iniziale attraverso una serie di domande contenute nel sussidio; 4. Lettura del testo; 5. Riflessione dell'animatore; 6. Risonanza sulla Parola; 7. Proposta di impegno; 8. Preghiera finale.

Vengono ora descritti in dettaglio i diversi momenti di un incontro sia per l'aspetto **metodologico** che per i **contenuti** degli incontri previsti.

NOTE PERSONALI:

PREPARAZIONE DEL CENTRO DI ASCOLTO

I. Accoglienza

L'accoglienza ad un Centro d'Ascolto rappresenta il primo compito degli animatori. Un Centro d'Ascolto **non** è un'aula scolastica, un incontro di catechismo, una riunione parrocchiale, un servizio di culto, una riunione di condominio, un'assemblea di partito, un luogo di dibattito o altro. **E' l'occasione di fare insieme l'esperienza dell'ascolto della Parola di Dio, attraverso gli altri, ovvero, mediante la guida degli animatori e le risonanze dei partecipanti.** E' perciò un evento unico in cui Dio e gli uomini siedono attorno alla mensa della condivisione. Da qui l'importanza dell'accoglienza e della successiva conduzione dell'incontro. Esse debbono essere finalizzate alla creazione dei presupposti perchè si dia l'ascolto, senza cui non può prodursi alcun esito. Ogni parola veicola una comunicazione, ma è nell'ascolto che essa realizza lo scopo per cui è stata detta.

L'accoglienza va curata particolarmente. Mediante **l'attenzione personalizzata** data a ogni partecipante, si cerca di metterli a loro agio. Si distribuisce un calendario con le date degli incontri futuri, il nome degli animatori, il loro recapito telefonico, il nome e il recapito telefonico dei sacerdoti coinvolti. E' molto importante indicare anche gli orari in cui è più facile contattare queste persone in caso di necessità. E' anche utile presentare ciascuno dei partecipanti agli altri e raccogliere con una scheda le informazioni di base che li riguardano: nome, cognome, indirizzo, telefono, professione.

Questo però va fatto con molta discrezione, facendo vedere che è determinato da un **sincero interessamento** per gli altri, dalla necessità di poterli contattare in caso di contrattempi, o va-

riazioni degli incontri, ecc. E non dal desiderio di avere una schedatura meccanica e spersonalizzante. Per eccellenza, la Chiesa esprime ed educa all'accoglienza. Ogni attenzione posta nei confronti di questo momento garantisce la possibilità di continuare il resto dell'esperienza di ascolto con un margine di successo. **L'accoglienza deve costituire la qualità permanente del Centro d'Ascolto.** Gli animatori sono invitati a coltivare e a rendere evidente questa qualità ecclesiale attraverso l'esercizio delle loro personali doti umane e spirituali.

II. L'ambiente

Per ambiente si intende sia la **dimensione interiore e "implicita" dell'incontro, come quella esteriore e organizzativa di esso.** La cura dell'atteggiamento e insieme del locale, i gesti di attenzione a tutti, come anche la disposizione delle sedie in modo da vedersi tutti in faccia e poter parlare con serenità, il raccoglimento interiore e l'ordine esteriore (per esempio la protezione da fonti acustiche invasive, la disponibilità di altri posti per i ritardatari, ecc.) sono necessari per la realizzazione di un contesto che aiuti alla **condivisione** e specialmente all'**ascolto**.

La disposizione ideale sarebbe in cerchio, con una piccola apertura su un lato dove collocare un'immagine sacra, dei fiori e il libro delle Scritture o un altro simbolo, come suggerito, dipendentemente dal tema, nelle schede di ciascun incontro. Tutti debbono potersi guardare in faccia e guardare, senza voltarsi di spalle, verso altri o verso l'immagine sacra o il simbolo.

Il locale, diverso dall'aula ecclesiale e, possibilmente, diverso anche dai locali parrocchiali, dovrebbe manifestare l'intendimento di volersi incontrare negli **spazi della vita quotidiana con la Parola di Dio.**

III. I partecipanti

Fruiscono di questa occasione **tutti** quelli che vi partecipano, seppure secondo mansioni diverse. Gli animatori non sono catechisti, predicatori, insegnanti, relatori, caposquadra o consulenti in materia di dottrina; essi sono **annunciatori del Vangelo di Gesù Cristo**. Essi hanno ricevuto il mandato dal Parroco di andare, così come vuole il progetto pastorale diocesano, ad annunciare la Parola di Dio attraverso forme opportune per raggiungere ogni persona possibile. Essi cioè **facilitano la veicolazione della Parola e della risposta di fede**. Il loro principale compito è dunque quello di ascoltare non di parlare e di moderare eventuali interventi dei presenti tendenti a monopolizzare il tempo a disposizione.

Ogni intervento sia perciò regolato da questa intrinseca esigenza. I partecipanti invitati a un Centro d'Ascolto non sono un'assemblea liturgica, un gruppo di catechismo, una classe scolastica, un plotone da addestrare, un corso di recupero, dei disadattati da rieducare, o un contingente da indottrinare. Essi sono **persone amate da Dio e convocate** da lui attraverso l'invito degli animatori a riscoprire e fare propria una ricchezza che già appartiene loro, l'amicizia con Dio e con la Chiesa. E poichè Dio si rivolge al cuore dell'uomo e non solamente alla sua mente, l'esperienza di un Centro d'Ascolto è necessariamente vincolata alla urgenza di sollecitare l'interiorità mediante lo stimolo dell'ascolto.

Da ascoltatori della Parola essi potranno, attraverso la grazia dello Spirito, divenire annunciatori di essa mediante il primo assenso di fede, che potrebbe celarsi nelle loro risonanze. Lo **Spirito** consolatore, colui che ci insegna ogni cosa, è, insieme agli animatori e ai partecipanti, **soggetto insostituibile dell'even-**

to attraverso cui la Parola penetra il cuore e si fa annuncio che risuona nell'attestazione della fede che nascerà da questa missione. **L'obbedienza allo Spirito del Risorto è, senza dubbi, la forma suprema dell'ascolto.** In forza di questa obbedienza Egli suggerirà le parole da dire, soffierà attraverso di esse una nuova vita nel cuore degli ascoltatori, e infine promuoverà la decisione della fede.

Pertanto ogni accorgimento necessario riguardo all'accoglienza e alla contestualizzazione dell'evento, nonchè lo stesso atteggiamento e le attività da gestire per la realizzazione di un Centro d'Ascolto, dipendono interamente dall'atteggiamento di attesa espresso nella **preghiera**, dalla disponibilità di **fede** con cui si è preparato il proprio e il cuore degli altri, e dalla **operosità apostolica** con cui si è collaborato, in ogni senso, alla iniziativa divina.

IV. Quale metodo?

L'evangelizzazione suppone ovviamente una comunicazione: l'aprirsi del dialogo tra due o più persone. Però facciamo tutti l'esperienza di quanto sia difficile dialogare, comunicare. D'altra parte si va scoprendo che la comunicazione viene aiutata all'interno di un gruppo dove si rispettano alcune regole ben precise: quelle della dinamica di gruppo. Ciò comporta una ben precisa struttura all'interno del gruppo, dove alla figura del predicatore o maestro si sostituisce quella dell'animatore, e al semplice ascolto si sostituisce il dialogo come metodo di autoformazione.

Scrive in proposito l'Ufficio Catechistico Nazionale: *«Per l'adulto non contano il numero e l'intensità dei messaggi, ma la capacità di lettura critica, di traduzione, di reinterpretazione di essi, attraverso il processo dell'autoformazione. L'adulto in questo senso, non è*

MOMENTI DEL CENTRO DI ASCOLTO

1. Introduzione

Si può aprire l'incontro con un saluto di benvenuto e con l'illustrazione del tema e dei momenti salienti che costituiscono l'incontro. Sarebbe opportuno indicare anche l'orario in cui si concluderà l'incontro non più di un'ora e trenta minuti. Nella introduzione gli animatori esporranno con semplicità e schiettezza i motivi dell'incontro invitando alla partecipazione mediante l'ascolto sereno e la condivisione generosa e personale delle riflessioni dei partecipanti.

2. La preghiera iniziale

La preghiera esprime la situazione di attesa che prelude all'ascolto dello Spirito. Questo momento, attuato con grande cura, pone il gruppo in una **dimensione nuova**. Esprime l'accoglienza della Presenza di Dio e invoca la sua benedizione sull'attività che si intraprende. Può essere preceduto da istanti di silenzio. Per ciascun incontro viene perciò indicato il passo biblico scelto e indicato dal sussidio.

3. Provocazione iniziale

L'opera degli animatori è tesa prima di tutto a preparare il terreno interiore dei partecipanti invitati. Questo avviene attraverso l'esercizio di un primo **ascolto della loro interiorità**, che, nello schema delle attività, corrisponde alla provocazione iniziale. Questa, non deve essere esigita per forza come una discussione verbale, ma può anche essere un semplice invito a una introspezione tesa a contestualizzare interiormente il senso

dell'esperienza che seguirà. Per interiore/interiorità si intende la piena consapevolezza da parte della persona del proprio essere **luogo della presenza di Dio**. Interiorità non va confusa con intimismo o introversione o individualismo. Per la provocazione iniziale si può partire dalle domande inserite nel sussidio. E' necessario che l'esempio e/o le domande poste non abbiano il carattere della generalità e che debbono essere necessariamente calte nel contesto del rione di appartenenza. Per sua natura, questo momento deve invitare all'ascolto interiore. La provocazione, fedele al senso del tema dell'incontro, deve perciò essere diretta a **tutta la persona** e al gruppo.

4. Lettura della Parola di Dio

Per dare **centralità** a questo atto è opportuno introdurlo con semplicità e incisività. D'altra parte l'eventuale assenza nei partecipanti di dimestichezza con la Parola (e il conseguente disagio psicologico) ha bisogno di essere colmata da una pedagogia che, al contrario, susciti la gioia di potersi sentire destinatari dell'annuncio. Può pertanto farsi riferimento al motivo per cui viene letta la Parola di Dio e all'atteggiamento del cuore con cui può essere ascoltata.

La prima volta si può fare ricorso, adattandola, a questa o ad una simile immagine: *Noi sappiamo dai ricordi del catechismo che Dio ci è sempre vicino, ma non lo sentiamo e non lo vediamo. Per molte persone è come se Dio fosse partito per un viaggio iniziato quando eravamo ancora adolescenti; col passare del tempo il suo ricordo si è affievolito. Cosa fare? Se un amico è partito per un lungo viaggio cerchiamo di tenerci in contatto per lettera, leggiamo le sue lettere e ce lo ricordiamo vicino e presente, con le sue idee, i suoi gusti, la sua amicizia, il suo affetto. La parola di Dio che stiamo per leggere è come una lettera scritta da Dio e **indirizzata a ciascuno di noi**. Ascoltiamo con*

attenzione ricordando la presenza e la vicinanza di Dio nella nostra vita di ragazzi, che vogliamo riscoprire assieme. Dopo questa necessaria preparazione, si legge con un attimo di solennità il brano suggerito per l'incontro, creando qualche attimo di silenzio prima e dopo la lettura. Si faccia ogni sforzo per ottenere una **lettura chiara e avvincente del brano**. La dizione deve favorire l'ascolto e l'immediata comprensione del testo, ma deve anche toccare il cuore.

5. Riflessione dell'Animatore

Questo momento è atto a rilevare con immediatezza e spontaneità la ricchezza del testo. Essendo **infinitamente significativo**, del testo vanno tuttavia colti e indicati quei **dettagli** che possono servire alla focalizzazione del tema trattato in uno specifico incontro. E' un momento delicato in quanto si pone come occasione di cernita dei **messaggi da veicolare**. Non si deve perciò intendere come una predica, o una lezione, una catechesi, un chiarimento, una spiegazione, una delucidazione, una conferenza, un commento, uno sfoggio di conoscenza.

Il compito è quello di individuare, rilevare, di prendere nota a voce alta di quei particolari che vale la pena focalizzare per approfondire l'ascolto. Analogicamente, si può paragonare questo esercizio alla maniera in cui un bambino, diversamente da un adulto, con semplicità e linearità, coglie i tratti della realtà che osserva e li disegna su carta. Sempre l'immagine elementare ed essenziale che ne deriva si distingue per la sua completezza, armonia e genuinità. Di una realtà essa ripresenta la intima essenza.

Anche l'ascolto più che avvincente deve poter essere convincente. Questo momento è il banco di prova del servizio de-

gli animatori, in quanto, attraverso la loro incondizionata e non condizionante disponibilità, aiutano passo passo i partecipanti nell'esercizio del **vero** ascolto. Dalle scienze umane della comunicazione apprendiamo come spesso, nell'atto di udire, ciascuno finisca coll'ascoltare ciò che più lo stimola. La sfida che qui si offre è quella di **educare** (nel senso di "condurre verso") a un ascolto autentico, essenziale e veritiero.

Per questo è necessario porgere la ricchezza del testo con estrema semplicità e genuinità, lasciando che sia la Parola il vero **maestro**, il tramite dell'incontro con l'urgenza del tema da trattare.

La seconda parte del presente sussidio offrirà una griglia di **annotazioni elementari** per le letture bibliche offerte nel rispetto di ciascuno dei temi su cui operare. Accanto alle annotazioni di tipo esplicativo si porge una **indicazione di approfondimento** che può aiutare l'animatore nella gestione di questo importantissimo compito.

6. Risonanza della Parola

Non è tanto il momento delle domande o delle discussioni ma quanto quello di restituire a Dio ciò che Egli stesso ha depositato nel cuore di ciascuno. E' ascoltare il cuore di ognuno tra quelli che sono stati raggiunti dalla Parola. Il partecipante dovrebbe poter **sentirsi** completamente a suo agio, **sentirsi** ascoltato e **desiderare** di porgere agli altri con serenità e senza il timore del giudizio le proprie riflessioni.

Le domande interpellano il cuore e le risposte devono pertanto essere veicolate al cuore degli altri partecipanti. Sarebbe sbagliato, per esempio, ridurre questo momento a un semplice dibattito, a una tavola rotonda, al chiarimento di questioni re-

ligiose o morali. Sempre in maniera esemplificativa, ogni intervento più che essere un'accusa di situazioni anomale o di disagi sociali e istituzionali, che tendono a caricare responsabilità di vario genere su cose, persone o organizzazioni assenti, dovrebbe essere ricondotto nell'alveo della comunicazione personale, attraverso la **promozione di atteggiamenti responsabili e di propositi costruttivi**.

La cura degli animatori privilegerà la creazione di **un contesto in cui tutti possono parlare e tutti ascoltare**, valorizzando la ricchezza peculiare di ciascun intervento. Essi non sono tenuti ad opporre schermi difensivi davanti a possibili obiezioni o critiche dell'assetto istituzionale della Chiesa o altro. Offrendo la possibilità di esprimere il proprio pensiero anzi può attuarsi una necessaria **purificazione del cuore** di ciascuno dalle remore che lo trattengono in una situazione di indifferenza e lontananza. Inoltre è proprio qui che si genera quella dimensione dell'ascolto della Parola che giudica e rinnova, che stimola a uscire da situazioni di stagnazione e converte.

Compito dell'animatore, attraverso l'ascolto dei partecipanti, è quello di osservare l'opera, quasi sempre **inaspettata e sorprendente**, della Parola in essi, e di testimoniarla attraverso l'evidenza della propria ricezione. Il gruppo degli animatori si fa garante della discrezione e del riserbo che debbono caratterizzare l'incontro prima e dopo la sua realizzazione, evidenziando la speciale quanto unica identità dell'evento.

Al termine dell'evento i partecipanti dovrebbero poter lasciare la sede dell'incontro con la **gioia** di avere vissuto una esperienza di intimità fraterna, col **desiderio** di ritornare e rincontrarsi per potere approfondire il senso dell'ascolto e della condivisione, e infine con la **prospettiva** di continuare questa esperienza nella Chiesa.

Molto realisticamente gli animatori aiuteranno i partecipanti a capire che la «risonanza» rappresenta un **momento esemplificativo e non esaustivo** della riflessione che dovrà naturalmente conseguire nella vita di ciascuno. Si può anche spiegare come una domanda interiore supponga essa stessa una intuizione della risposta, e come la vera avventura religiosa consista nel **percorso** che unisce l'inizio del cammino di ricerca al raggiungimento del traguardo.

Due certezze tuttavia devono affiorare da questo momento come frutti dell'ascolto:

1. La prima consiste nell'**accoglienza della Parola di Dio** come messaggio che è personalmente indirizzato all'individuo.
2. La seconda consiste nell'esperienza della **reciproca accoglienza** attraverso l'ascolto profondo delle risonanze di questa Parola nel cuore di ciascuno.

Questi due temi preludono al dono della comunione ecclesiale, come invito universale a partecipare alla intimità della vita trinitaria, che è l'oggetto della Parola.

7. Impegno concreto

La ricchezza dell'esperienza fatta non può rimanere un bagaglio interiore. La verità delle cose ascoltate modella e dà forma alle scelte che necessariamente possono derivare.

L'incontro con Cristo, Parola di Dio fatta carne e ora vivente nella Chiesa, trasfigura e dona la rinnovata **consapevolezza** di essere amati e di amare, la **gioia** di rimanere in questo amore, e la **carica** di andare a comunicare agli altri con decisione e coraggio ciò che Dio ha fatto per noi.

L'incontro può concludersi con l'ascolto di eventuali **decisioni, propositi o impegni pratici** che possono essere andati maturan-



Centro per la Cultura San Ciriaco Abate
COLLANA QUADERNI

ANNO 2002

- | | | | |
|---|--|----|--|
| 1 | Linee pastorali 2002/2003
Decreto sulle feste
Evidenza dei simboli nella
liturgia battesimale | 10 | Orientamenti pastorali
per gli anni 2004/2006
Il tuo Volto Signore io cerco |
| 2 | Progetto Tabor
Scuola di Preghiera | 11 | Lettera pastorale sulla vocazione
...Poi lo condusse fuori e gli disse:
Guarda il cielo e conta le stelle... |

- 3 Visita pastorale
Unità Pastorale

- 4 Norme per la celebrazione
dei matrimoni

ANNO 2004

- 12 Azione cattolica: alzati e cammina!
La Chiesa ha bisogno di voi

ANNO 2003

- 5 Lettera Pastorale
sulla Beata Vergine Maria
Regina del Santo Rosario

- 6 Linee per un progetto diocesano
di formazione permanente
del clero - Io ho scelto voi

- 7 La chiesa ripudia la guerra

- 8 Il diaconato permanente

- 9 Progetto Tabor
Gesù vide un uomo... e gli disse:
Seguimi. Ed egli si alzò e lo seguì

- 13 Progetto Diocesano
di Pastorale Familiare

- 14 Non prendete nulla per il viaggio...

- 15 Progetto Tabor
Siamo venuti per adorare il Signore

- 16 Scuola di formazione teologica
Vademecum per lo studente

- 17 Formazione socio-politica
Commissione Justitia et Pax VOL I

- 18 Formazione socio-politica
Commissione Justitia et Pax VOL II

ANNO 2005

- 19 Eucarestia, memoriale del Signore e alimento di vita immortale
- 20 Azione Cattolica Italiana
Atto normativo diocesano
- 21 Servo di Dio
Agostino Ernesto Castrillo - Vescovo
- 22 Lo Scoutismo e l'Iniziazione
Cristiana
- 23 Progetto Tabor - Centri d'Ascolto
Ecco, il seminatore usci a seminare
- 24 Per un rinnovato Annuncio
del Vangelo della Speranza
- 25 Il lavoro è un bene dell'uomo...
(Giovanni Paolo II, LE 9)
- 26 Gigante dei suoi sogni o nano delle
sue paure? La condizione giovanile
tra incertezza e ricerca d'identità

ANNO 2006

- 27 Progetto Tabor Centri d'Ascolto
Sulla tua parola getterò le reti
- 28 Linee introduttive al Centro d'Ascolto
Questi è il figlio mio, l'eletto: ascoltatelo

ANNO 2007

- 29 Linee Pastorali 2007/2010
per la Nostra Chiesa in Missione
- 30 Itinerario Diocesano di Catechesi
Andate e proclamate
- 31 Progetto Tabor Centri d'Ascolto
Ti basta la mia grazia

ANNO 2008

- 32 Manuale dei Chierichetti
Lasciate che i bambini vengano a me
- 33 Gi Animatori Vocazionali
Togliti i sandali
- 34 Trogetto Tabor - Servi di Cristo Gesù
- 35 Trogetto Tabor
Testimoni della Fede

ANNO 2009

- 36 Osservatorio delle Risorse
e delle Povertà - Vol. 1
- 37 Progetto Tabor
Gli gettò addosso il suo mantello

ANNO 2010

- 38 Settimana Sociale
La Caritas in Veritate
- 39 Progetto Tabor 2010
Signore, da chi andremo?
- 40 Itinerari Formativi per il Clero
Regola di Vita
- 41 Osservatorio delle Risorse
e delle Povertà - Vol. 2

INDICE

Presentazione	Pag.	3
Nota introduttiva	“	9
Cosa sono i Centri d’Ascolto della Parola?	“	11
Preparazione del Centro di Ascolto	“	15
Momenti del Centro di Ascolto	“	21

La Poligrafica
Z.I. La Bruca - 87029 SCALEA (Cs)
Tel. 0985.42533
www.lapoligraficasrl.it